

CATANIA. Al Teatro Bellini debutta il 22 un lavoro di Betta e Andò

GIORNALE DI SICILIA

Data 17-09-2006
Pagine 58
Foglio 1

Note, parole, immagini dedicate a chi sparisce

CATANIA. (alm) È una novità assoluta quella che il Teatro Bellini si appresta a mettere in scena dal 22 settembre, nella quale confluiscono diverse componenti, da quella filmica a quella musicale a quella scenica. *Sette storie per lasciare il mondo*, ovvero opera per musica e film che il regista Roberto Andò ha realizzato in collaborazione con il musicista Marco Betta.

È lo stesso Andò a raccontare come è nato il progetto: «Si tratta dell'ideale continuazione di uno spettacolo realizzato nel 1990, *La sabbia del sonno*, un'azione per musica e film, un libero omaggio alla tradizione popolare affiancata a quattro compositori ed esecutori come Luciano Berio, Salvatore Sciarrino, Marco Betta e Aldo Bennici. Quella odierna, invece, è una vera e propria opera in sette movimen-

ti preceduti da una ouverture».

Il tema generale è quello del sonno visto come sospensione del tempo, ma anche come una dimensione morale che il sonno offre ovunque e particolarmente in Sicilia. I sette movimenti con i relativi film sviluppano, poi, il mondo degli scomparsi; persone note come il fisico Ettore Majorana, come il giornalista Mauro De Mauro, come la piccola Santina Renda e, accanto a loro, personaggi anonimi. «L'uscita dal mondo», dice ancora Andò - è il sonno ma anche la decisione di scomparire. Forse il sonno è una prova generale di una più definitiva sparizione, o forse è l'esatto contrario, l'eternità che ci è stata affidata. Alla fine, come in una sospensione-rigenerazione temporale, tutti gli scomparsi ricompaiono simultaneamente in una sequenza filmica

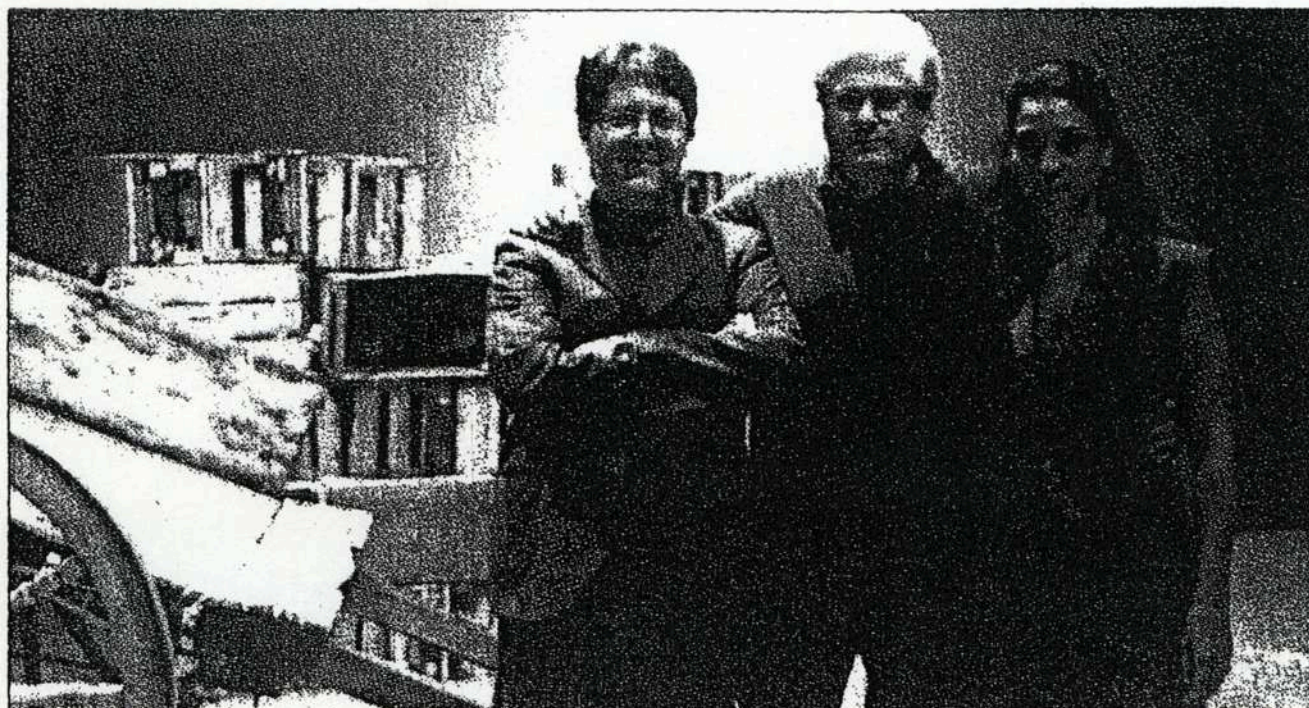
sotto le onde del mare, e un bambino scomparso afferma: «Eraclito diceva già: per le anime è morte diventare acqua».

Marco Betta ha costruito una partitura costituita da una sinfonia di suoni e voci divisa in una ouverture e sette movimenti, «realizzata come un mosaico intorno al film ed alle apparizioni sonore degli artisti popolari, ultimi reperti di un mondo destinato a sparire del tutto. Nasce così un percorso parallelo al testo dell'opera, inseguendo il suono delle parole e i significati del testo come ombre di una narrazione. È un lavoro - afferma ancora Betta - sul cui tessuto magmatico, come un grande oceano, affiorano di quando in quando elementi melodici del passato improntati ad una storica mediterraneità, canti popolari, arie d'opera, criptici rapporti numerici tra i quali si nascondono le consonan-

ti-note musicali di Vincenzo Bellini, perfino un doppio canone su base dodecafonica».

Sul palcoscenico, oltre alla voce recitante di Donatella Finocchiaro, quelle del soprano Gabriella Costa e del baritono Carmelo Corrado Caruso. Ma non finisce lì perché una base registrata aggiunge voci e canti popolari, i Fratelli Mancuso e il coro delle confraternite del Venerdì Santo di Caltanissetta, cantori e musicanti della tradizione popolare siciliana, dalla cui sovrapposizione emergono elementi melodici analogici fra il canto popolare e le voci liriche. Dal vivo, ancora, l'Orchestra del Teatro catanese è diretta da Antonino Manuli. Tutto al servizio di una forma nuova, un vero e proprio «prototipo formale - come dice Andò -: ciò che importa, comunque, non è l'aspetto formale ma quello che volevamo dire».

ALDO MATTINA



IL COMPOSITORE MARCO BETTA, IL REGISTA ROBERTO ANDÒ E L'ATTRICE DONATELLA FINOCCHIARO SUL PALCOSCENICO DEL MASSIMO BELLINI DI CATANIA DURANTE LE PROVE DI «SETTE STORIE PER LASCIARE IL MONDO»